



A. XXXI, 27 Gennaio 1952 - III d. Epifania Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I || N. 4

Disastri morali

Il deflusso degli alluvionati verso le regioni venete, così profondamente religiose, ha fatto conoscere quanto male abbia seminato il comunismo dove esso predomina.

Registriamo soltanto qualche episodio per darne un'idea.

1

Appena avuta notizia del disastro, un Parroco ospitò nella sua canonica, mettendo a disposizione letti e ogni altro conforto, una trentina di alluvionati. Il mattino seguente trovava scritto sui muri della canonica: *Abbasso i preti - A morte il Papa.*

Chi era stato?

Non certo i paesani, popolazione buona e religiosissima...

2

Una buona donna del Vicentino accolse in casa sua uno sfollato. Nel mettere il piede in casa, l'ospite si scontrò nel Crocifisso che campeggiava su un muro della cucina. «O via lui, o via io» esclamò l'uomo: la povera donna che in nome della carità di Cristo, aveva aperta la porta ospitale, rimase senza fiato...

3

In un Ospedale sono stati ricoverati centinaia di malati. Un sacerdote chiese di poterli assistere. Gli venne vietato. I malati non dovevano avere contatto col sacerdote.

4

Una famiglia ospitò una bambina, verso la quale rivolsero tutte le attenzioni.

E' l'ora del pranzo. La famiglia si mette a tavola. Anche la bambina siede con gli altri. Giacché è tanto piccola, (conta appena quattro anni) le mettono un cuscino sulla sedia. La bimba è la prima servita. Sembra si



trovi a casa sua. Ma ecco che improvvisamente la bimba si mette a piangere. Non vuole più mangiare. Grida che non vuole morire avvelenata.

Perché?

Aveva visto le persone di famiglia farsi, prima del pranzo, il segno di croce. Le era stato detto che nelle famiglie, in cui si fa

il segno della Croce, si sarebbero avvelenati gli ospiti!...

Sono fatti che i cristiani devono meditare quando sentono parlare di comunismo difensore della religione...

Si racconta nelle storie antiche che, quando nemici assediavano una città, avvelenavano i dintorni perché non facessero più raccolti. E' il metodo cui è ricorso il comunismo, nella sua guerra contro la Chiesa; avvelenare i semplici, avvelenare i buoni, i fanciulli soprattutto!.

Ma il comunismo ha fatto di peggio proprio nei giorni e sui luoghi della grande sventura del Polesine: ha bestemmiato e fatto bestemmiare Iddio proprio quando era necessario pregarlo. Ha imprecato contro Iddio che permette le sventure, il dolore, la morte, la distruzione: Iddio che lascia in preda ai cataclismi i diseredati, i più poveri, gli innocenti.

E ciò fra ironie e lazzi in prosa e in versi persino: sui giornali e con sussurri tra i profughi, tanto più insistenti quanto più lo slancio benefico di Sacerdoti e di

Suore indicava una volta ancora in quel Dio, negato e spregiato, una fonte perenne di carità e di sacrificio, cristiano e civile.

Questo tentativo di rapire anche la fede a chi ha tutto perduto fuorché il conforto di credere e di sperare, è crimine più spregevole di quello del predone

delle robe e del bestiame abbandonati.

O si crede, infatti, o non si crede.

Per chi crede suona rassicuratrice la parola di Gesù: « Beati coloro che piangono perchè saranno consolati ». Parola non mai smentita anche quaggiù, nei secoli.

O non si crede.

Ma allora la loro bestemmia continua ad essere quello sconcio assurdo che pesta il vuoto, prende a partito il niente. E quando

lo fa per togliere un conforto, quale esso sia anche l'illusione di un fanciullo o di uno spirito contristato, è semplicemente inacerbire il dolore.

Facciamo una supposizione.

Quando i due bimbi Antonio e Antonietta Poli furono salvati dopo essere stati un giorno e una notte sopra un albero dissero: « La Madonna ci ha fatto la grazia... Avevamo pregato tanto il Signore ». Se si fosse detto loro che il Signore e la Madonna sono favole, che consolazione ne avrebbero avuto?



PER ABBELLIRE LA FACCIATA

I sessantadue chirurghi che fanno di Parigi la capitale della chirurgia estetica hanno messo in circolazione nei primi otto mesi di quest'anno la bellezza di milleduecento nasi nuovi. Il costo del cambiamento di connotati va dai 30mila a i 150 mila franchi, a seconda delle condizioni del naso originario.

Il cambiamento del naso è un'altra delle torture cui si sottopongono specialmente le donne per farsi belle... Sofferenze inutili perchè non meritorie e il più delle volte dannose perchè il culto della bellezza fisica conduce al peccato.

BIGLIETTI DA BANCA IN NAYLON

Negli Stati Uniti, fanno la loro prima apparizione i biglietti di banca in nylon: sono inguallcibili e non si rompono. La loro falsificazione è pressochè impossibile perchè fabbricati con macchine complicatissime fornite di aghi speciali. Anche sotto l'aspetto igienico le nuove banconote sono praticissime; si possono lavare come si vuole e quante volte si vuole.

E' una buona invenzione questa, almeno quando il denaro viene svalutato o cambiato, le banconote possono servire ad altri scopi: ad esempio, possono sostituire i fazzoletti...

CURIOSITA'... FUMOGENE

A titolo di curiosità la Direzione dei Monopoli rende noto che nello scorso esercizio finanziario « sono stati prodotti oltre 30 miliardi e 600 milioni di sigarette, fumate dagli italiani nello scorcio di 12 mesi. Per avvolgere tale ingente massa di prodotti è stata impiegata carta vergata in quantità tale da formare una striscia lunga come 5 volte e mezzo la distanza che corre tra la Terra e la Luna ».

Ce n'è quindi della roba che va in fumo e... senza rimpianti!

FEDE SOLIDARIETA' E AMORE

Sulla banchina del porto di Napoli vi è stata la consegna di dodici trattori agricoli americani, per un valore di circa 50 milioni di lire, dono dei cattolici USA alle cooperative agricole delle ACLI.

Quando la fede cattolica è vissuta, porta a queste opere che non sono solo di solidarietà umana ma di amore cristiano.

Sintesi catechistiche

IL QUINTO COMANDAMENTO: NON AMMAZZARE

SONO PROPRIO MISTERI CERTI SUICIDI?

Recentemente i giornali raccontavano la morte misteriosa di una delle giovani vedette del cinema. Era una favorita del pubblico: era giovane, era bella, amava la vita e nuotava nell'oro. Di che cosa aveva bisogno? Che cosa le mancava per essere più felice? Ebbene un giorno si uccise.

Bisogna credere che non godesse che un'ombra di felicità, poichè una sera, ritornando nella sua casa, piena del ricordo dei suoi trionfi, prese un revolver e si sparò al cuore.

Tutti si chiesero: Perchè? Perchè? Non aveva tutto quello che uno può desiderare?

Sì, aveva una ricca villa, un'auto ultimo modello, vestiti, profumi...

Ma aveva anche dei momenti di silenziosa meditazione in cui appariva crudele il vuoto che lasciavano quelle cose che sembravano dare una felicità: un'auto, una villa, dei gioielli... è questa la felicità?

No. La felicità deve riempire, soddisfare, l'anima. E l'anima ha bisogno di ben altro che le poche vanità mondane. E se non vi è qualcosa di più grande che la sostiene, ecco che la prende la disperazione e allora ogni follia si può compiere, anche da chi nuota nell'oro.

E' proprio così.

La piaga del suicidio può colpire chiunque, quando non si riconosce la legge di Dio. Poveri e ricchi, giovani e vecchi, ammalati e sani.

Ogni giorno abbiamo la conferma di questo.

Si uccide la sartina che non possiede nulla, come si uccide il ricco

industriale che sembra il dominatore della finanza.

Ma vi è anche il quadro opposto: vi è gente che sembra disperata, gente per la quale la morte sarebbe una liberazione, che rispetta la vita, che la sopporta lo stesso; anzi alle volte si incontrano ammalati inguaribili che vivono tra sofferenze inaudite con l'occhio sereno, quasi contenti del loro stato.

Sono quelli che conoscono il valore della vita.

Sanno che non è l'essere sani o malati che conta, l'essere giovani o vecchi, ricchi o poveri; ma l'essere in pace con Dio, l'essere fedeli a questo padre che ci ha dato dei giorni di prova per rederci in grado di raggiungere e godere della sua felicità.

(Selezionato da "I dieci Com." di Toth. - Ed. Gregoriana, Padova)

L'UNIVERSO INVECCHIA... QUINDI LA VITA E' FUORI DI LUL... E' IN DIO!

Se lo scienziato volge lo sguardo dallo stato presente dell'universo all'avvenire, sia pure lontanissimo, si vede costretto a riscontrare, l'invecchiare del mondo.

Nel corso di miliardi di anni, anche le quantità di nuclei atomici apparentemente inesauribili perdono energia utilizzabile, e la materia si avvicina, per parlare figuratamente, a un vulcano spento.

E vien fatto di pensare che, se il presente cosmo, oggi così pulsante di ritmi e di vita, non è sufficiente a dar ragione di sè, tanto meno potrà farlo quel cosmo, su cui sarà passata, a suo modo, l'ala della morte.

(Pio XI 23-XI-51)



LA PAROLA DI GESU'

Disceso che egli fu dal monte, lo seguirono molte turbe. Ed ecco un lebbroso, accostatosi, gli si prostrò dinanzi dicendo: — Signore, se vuoi, tu puoi mondarmi.

E stesa la mano, Gesù lo toccò, dicendo: — Lo voglio, sii mondato.

E subito sparì la sua lebbra. E Gesù gli disse: — Guardati dal dirlo ad alcuno; ma va', mostrati al sacerdote e fa' l'offerta prescritta da Mosè in testimonianza per essi.

Ed entrato che fu in Cafarnaù, si accostò a lui un centurione e lo pregava, dicendo: — Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente. — E Gesù a lui: — Io verrò e lo guarirò.

Ma il centurione, rispondendo soggiunse: — Signore, io non son

degnò che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io sono uomo sottoposto ed ho dei soldati sotto di me, e dico a questo: va', ed egli va; e a quello: vieni, ed egli viene; ed al mio servo: fa' questo, e lo fa.

Gesù, udite queste parole, ne restò ammirato, e disse a coloro che lo seguivano: — In verità, vi dico: non ho trovato tanta fede in Israele. Or vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e sederanno con Abramo ed Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli; e i figli del regno saranno gettati nelle tenebre esteriori, ove sarà pianto e stridor di denti. E Gesù disse al centurione: — Va', e come hai creduto ti avvenga.

E in quell'istante il servo fu guarito. (Matteo VIII, 1-13)

Come giungere alla fede

"Non ho mai trovato tanta fede!"

Fede significa credere le verità che Dio ha rivelato all'uomo.

Ma prima della fede deve aver luogo la cognizione dell'esistenza di Dio e di quanto Egli ha rivelato.

Non si può credere a quello che Dio ha detto se prima non si è convinti che Dio esiste e che ha parlato. Questa convinzione ognuno deve formarsela in qualche maniera: o usando della propria ragione o appoggiandosi sulla ragione di altre persone che gli diano fiducia. Non si può trascurare questo grande problema che in fin dei conti è il massimo problema, dato che ad esso sono legati i nostri destini eterni.

E' inteso che il cristiano non può giungere alla fede soltanto per mezzo di ragionamenti e di studi: ma può con la ragione e lo studio venire a convincersi che è ragionevole credere ai misteri rivelati da Dio.

La via per giungere a questa convinzione che può preparare a ricevere la grazia della fede è la considerazione e lo studio delle testimonianze e dei segni in favore della esistenza di Dio e della sua rivelazione: si tratta di testimonianze e segni esteriori, storici, che hanno valore universale e che nessuno può ragionevolmente scartare e cioè: i miracoli, le profezie, l'esistenza della Chiesa, la sua stabilità e la sua azione.

Tuttavia per tanti individui possono avere valore anche motivi interni, o per così dire, sentimentali, o comunque motivi personali. Quante conversioni infatti sono avvenute per l'impressione prodotta per esempio dalla bellezza del culto cattolico, oppure dall'esempio di un missionario, dall'eroismo di un martire, per il fascino di un predicatore. Gesù stesso ha influito sui suoi

ascoltatori non solo con i miracoli, ma anche con l'impressione prodotta dalla sua predicazione.

Vi sono degli ostacoli sul cammino che ci deve condurre alla fede: questi ostacoli devono essere tolti dalla nostra volontà. Trattandosi di un problema tanto grande, la volontà deve intervenire per togliere quello che può impedire di credere. Il più delle volte sono le nostre passioni o le nostre ambizioni. Non dobbiamo compromettere i nostri destini eterni per un motivo tanto futile qual è il nostro orgoglio o il piacere peccaminoso di pochi istanti.

Guardiamo il centurione: non esita. Egli aveva esaminato Gesù e l'aveva capito e quindi credette in lui. Gesù, se era Dio, doveva saper far miracoli anche in distanza. E difatti era così.

Colpi d'ala

CIVILTÀ E FEDE CRISTIANA

Il romanziere russo Dostojewski nel suo romanzo « I demoni » fa pronunciare al protagonista questa dichiarazione interessante il problema della Fede:

« Il punto cruciale della questione sta in questo: se un uomo imbevuto della civiltà moderna, un europeo, può ancora credere; credere proprio alla divinità del Figlio di Dio, Gesù Cristo... ».

Lo scrittore russo ha centrato in pieno l'angoscioso problema del nostro tempo.

La cosa più importante anche per l'uomo più progredito è ancor sempre questa: la fede. Se il cosiddetto progresso porta alla perdita della fede, non è un progresso...

PERCHE' OBBLIGANO I PRECETTI DELLA CHIESA

Un tizio disse un giorno ad un suo amico: « Dio non mi condannerà di certo se non osservo i precetti della Chiesa: gli deve bastare perfettamente che osseroi i suoi dieci comandamenti ».

« Rispose l'amico: « Sta bene! Però ricordati che Dio ha dato anche il precetto di ascoltare ed obbedire la Chiesa; se dunque disubbidisci alla Chiesa, trasgredisci anche un precetto di Dio ».

PENSIERO CATECHISTICO

Senza il Catechismo il ragazzo potrà diventare un abile commerciante, un capace professionista, un diligente operaio, ma il suo destino eterno sarà compromesso. E la mamma, perderà per sempre il figlio.

Cronaca di S. Zenone

APRITE GLI OCCHI

Tutti eravamo convinti che il 99 per 100 dei cittadini italiani fossero cattolici, come del resto risultava dal penultimo censimento; tutti perciò siamo rimasti sorpresi quando, il 18 Aprile 1948, apprendemmo che otto milioni di elettori avevano dato il loro voto al comunismo, negatore di Dio e di ogni spiritualità.

Dunque otto milioni d'italiani hanno fatto naufragio nella Fede; sono saltati fuori dalla Barca di Pietro! Come spiegare questo doloroso fenomeno?..... Non c'è che una risposta: *ignoranza religiosa*.

Che questa sia la causa principale lo posso affermare per mia personale esperienza. Perché la mia vecchia parrocchia di Losson (che nel 1919 era chiamata la *piccola repubblica rossa*) dopo la liberazione non si lasciò ingannare dalla sottile, diabolica propaganda comunista che inquinò tutto il Basso Piave: e oggi Losson è considerata la *rocca forte della Democrazia*?..... perchè, ringraziando Dio, la quasi totalità della popolazione, per dieci anni consecutivi, aveva frequentato con ammirabile assiduità la scuola di cultura religiosa.

Sotamente ed esclusivamente quei pochi che non avevano partecipato a questi corsi di cultura, caddero in braccio al comunismo.

Alle volte penso: se il comunismo sferrasse un'offensiva a S. Zenone, quanti saprebbero resistere?

Se io questa domanda la rivolgeressi a voi, sono certo che mi rispondereste: "Stia pur tranquillo, Arciprete; a S. Zenone il Comunismo non attecchirà mai".

A dirvi la verità io non sono del vostro parere. Temo molto perchè purtroppo ho dovuto constatare che a S. Zenone sono troppi coloro che trascurano l'istruzione religiosa. L'altra settimana, per esempio, sono venuti alla scuola di religione 45 uomini, 90 donne, 58 ragazzi, 60 ragazze; mentre in parrocchia vi sono circa 800 uomini, 800 donne, 500 ragazzi, 500 ragazze.

E' una cosa davvero impressionante.

E quanti sono coloro che vengono al Catechismo alla domenica?... a voi la risposta.

Almeno i fanciulli di S. Zenone frequenteranno la istruzione religiosa? Non è il caso di nascondere le proprie magagne; è meglio guardare in faccia la verità, an-

che se essa è dolorosa. A S. Zenone quest'anno su 82 fanciulli iscritti alla quinta classe parrocchiale di dottrina solamente 51 si presentarono agli esami. Per me fu una dolorosa sorpresa. Avevo ben altra idea di S. Zenone.

Quali saranno le conseguenze di questa apatia per l'istruzione religiosa?

(continua)

L' UOMO DEL MARCIPIEDE

Dialogo tra Beppe e Giacomo

B. Gastu fato trédase alla Sisal che te vedo cussì contento?

G. No go fato nè dódase nè trédase parchè no go mai sogà alla Sisal. I me par soldi butai via.

B. Te ga rason. E allora cossa gastu che ti si cussì contento?

G. Me fiola Santina la gà scritto che luni la vien a casa par far el boletin parchè de qua un mese la se sposa.

B. Te vedo cussì contento che m' imagino che la sposarà un milionario.

G. Un milionario, no; ma uno che se la passa ben; el gà un negossio de ferramenta, in grandò; pensate chel paga meso milion de tasse all' ano.

B. E te gastu informà sel xe un bon cristian, sel xe un toso serio?

G. No; ma son sicuro istesso che se trata de na persona par ben. La me Santina xe na tosa seria e no la ghe gavarìa serto fatto all' amor sel fosse sta on libertin.

B. Male, Giacomo; malissimo. Se te gavessi na s-cianta de sal sola suca, te ghe gavarissi domandà informassion al so paroco. No se sa mai! A se ghin vede tante a sto mondo!!

G. Per quela, mi dormo i me soni tranquili.

B. Speremo che la sia cussì. Adesso te gavarà el pensier de farghe la dote!

G. Fatta; fatta!

B. Cossa, fatta?

G. La dote la xe bel che fatta. Ghe la fà el paron dove che la xe in servissio.

B. Oh!

G. Cossa?

B. Gnente, gnente.

G. La gà trovà un paron che de meglio no se poteva sperar. El gà tre serve; ma la Santina xe pagà meglio de chealtre dò.

B. Oh!

G. Cossa?

B. Gnente, gnente. Me xe andà on moscolin sui oci.

G. El ghe fà far i servissi manco pesanti.

B. Oh! oh!

G. Cossa?

B. Gnente, gnente. Me fà spissa soto el naso.

G. Ogni tanto el ghe fà qualche regaleto; na volta un par de scarpete de mocassino, naltra volta el boa, naltra volta el capelin, naltra volta la giachetina alla mericana, naltra volta...

B. Oh! oh! oh!

G. Cossa?

B. Gnente, gnente. Me xe vengno el sgranfo sol deo grosso del piè.

G. La settimana pasada la gà menà co lù a sciare a Cortina.

B. Oh! oh! oh! oh!

G. Cossa?

B. Gnente, gnente! Gò on peso sol stomego che non son bon de mandarlo zo.

G. Gastu magnà roba de mas-cio?

B. No, no! No son bon de mandar zo quel che te me conti de to fiola. Se la Santina fusse mia, ostregheta, la gavarìa fatta vegnèr casa che no xe mai desso. La mandaria a domandar la carità pitosto de lassarla sotto quel paron.

G. Mi invesse me par che meglio de cussì no la poteva indovinar.

B. Xe proprio vero che quando che se trata de so fioli, ghemo tuti i oci fodrà de prossuto.

G. No capisso cossa che te voji dir.

B. Mi te domando parcossa chel paron gà tute ste preferenze par la to Santina.

G. Parchè la xe na tosa brava, svelta, obediante.

B. Za che te si drio farghe el panegirico, te pol anca zontarghe che la xe belina, legerina, che la gà i oci de gata morta, che ghe piase ridar e schersar co tuti, che la xe insoma na tosa moderna; e xe proprio le tose moderne che le fà fortuna quando che le va a servissio su serte case dove el paron el vol na serva dà...lusso par andar a sciare insieme a Cortina.

G. Malizioso te sì, malizioso e invidioso.

B. No, caro. Vustu vedare chi che gà rason?...Invesse de domandar informassion dela to Santina al so paron, prova domandarghe ala so parona, e vedaremo se la risponderà che la Santina la xe bona, brava, ecc.

G. Ghe scrivaria proprio ciò, ma luni la vien casa.

B. E allora domanda almanco informassion de so moroso; che dele volte nol sia anca lù uno de quelli che doman el vol na serva de lusso!

G. Te gà le travegole.

B. No: no, caro, ghe vedo ben mè. Ti sì te gà el prossuto sui oci!